NELLA

SOLENNE INAUGURAZIONE

DELL'ASILO RURALE PER L'INFANZIA

IN COLOGNA

DISCORSO

DETTO IN QUEL DUOMO ARCIPRETALE

IL DI' IV NOVEMBRE MDCCCLXIX

DALL'ABATE

PROF. BERNARDO MORSOLIN

VICENZA
Tipografia di Gir. Burato
1869

La società dei dì nostri, o Signori, non procede ne' suoi passi uniforme. Agitata da due grandi fazioni, discordi fra loro di voleri, di opinioni e di affetti, non può non sentire il contrasto di due forze, tendenti a confini diversi. I devoti all' antico si trovano in essa di fronte agli amatori del nuovo; gli uni cospiranti a ricondurre i popoli a un passato, incomportabile coi bisogni crescenti della nuova civiltà, gli altri a sospingerli a un avvenire non sempre determinato e preciso: quelli a salvarli da una imaginaria catastrofe, questi a migliorarne le sorti meno prospere: timorosi da un lato dell' umano progresso, insofferenti dall' altro delle antiche pastoie. E questa lotta indefessa si combatte non solo nel campo delle

lettere, delle arti. delle scienze, della politica e di ogni maniera di civili, morali e religiose discipline: ma si agita ugualmente accanita anche là dove si tratta di provedere al miglioramento della umana famiglia. Chi non conosce quali idee demolitrici delle antiche istituzioni venga propagando a' dì nostri la scienza? Dove non si pose mano a distruggere l'opera de' secoli per dar vita a istituti, che meglio si attaglino ai bisogni dei tempi? E d' altra parte con quanto calore non si propugnano dottrine altrettanto severe? Con quali sforzi non si studia di stornare l'attuazione de' nuovi concetti? Nel cozzo formidabile di sentenze così disparate, non è a stupire, se entrambe le parti diano in eccessi: l'una con lo sforzarsi d' infrenare la umanità, che pur vuol procedere, l' altra con lo sconoscere i molteplici servigi, che alla nuova civiltà derivarono dal benefico lavorio del passato. Ben desta meraviglia, che quell' opposto sentire, sopita per poco la irreconciliabile inimicizia, si accordi, benchè per diverso cammino, a combattere alcuni di quegli Istituti, che inspirati ai principî

degli uni contendono operosamente alla meta, designata dagli altri: desta meraviglia, che si cospiri di unanime consenso a riprovare una istituzione, che, aliena per natura dai rancori e dagli odî di parte, non altro si propone, che di togliere le genti alla ignoranza, alla ignavia ed ai vizî di ogni maniera, per indirizzarne a morigeratezza le non buone abitudini e instillare negli animi l'amore al lavoro, al vero e all'onesto. Io parlo, o Signori, degli Asili rurali per la infanzia. Non vale, che questo benefico istituto, coordinato a quella legge di uguaglianza, che è il cristianesimo, e condotto con gl'intendimenti più puri, prefiggasi il difficile cômpito di prosperare nei popoli della campagna le non felici condizioni della nazionale famiglia. Anche a danno di questo, come di tanti altri, si sono scagliate le più sleali calunnie. Una non benevola prevenzione sui promotori della nuova opera fu più che bastevole, perchè null'altro si dovesse ravvisare in quegli Asili, che un tranello, ordito a danno della moralità e della religione del popolo, o il lavoro di una setta tene-

brosa, congiurata a rendere vano il benefizio della moderna coltura. Vuolsi in una parola, che guardisi ad essi, siccome a una sorgente di conseguenze funeste. Qual felice ventura pertanto, se invitato a parlare del vostro Asilo rurale mi avvenga di farvi conoscere a che bene sia riserbata per esso questa nobile terra! Intendo, che a quelle improvide insinuazioni, effetto più presto di sinistra preoccupazione, che indizio di animo perverso, viene troppo altamente risposto dal rapido e molteplice propagarsi della moderna istituzione, perchè io senta il bisogno di sbugiardarle al vostro cospetto. Ad ogni modo terrommi a non comune sodisfazione l' averlo tentato; e quand' anche la mia povera parola, intesa a salutare con voi alla solenne inaugurazione del nuovo Asilo, male rispondesse al concetto, vaglia a scusarmi il santo intendimento, che io mi proposi, di preservare gli animi vostri da quei pregiudizi, che in avvenire potessero per avventura insinuarvisi e di eccitare la carità cittadina a sostenere dell'obolo suo la salutevole impresa.

Pochi studi, o Signori, tengono a se rivolti gli animi de' sapienti, quanto il problema della emancipazione de' popoli mediante la educazione. Basta richiamarci per poco ai secoli andati e indagarne col pensiero le inclinazioni, gli studî e le vicende molteplici per conoscere, come nessuna età ponesse mente, quanto la nostra, a quel bisogno universalmente sentito. Allo spirito umano, persuaso, che dalla bontà della educazione dipenda la prosperità delle famiglie, delle nazioni e de' popoli, non è sfuggita scuola, o metodo d' insegnamento, che potesse approdare in qualche modo a buon esito. Quante prove e quanti mutamenti non si sono tentati nel breve intervallo di men che mezzo secolo! Dove non s' introdussero innovazioni, o riforme di sistemi e di regolamenti di studî? Quando si lasciò di attuare que' miglioramenti, che furono consigliati da una lunga sperienza? A maggiormente propagare il benefizio della educazione e in maniera, che nessuno avesse a patirne difetto, si studiarono anzi negl' individui le differenti disposizioni a coltura. Le stesse classi dell' infimo popolo divennero argomento

di serie considerazioni. Ad esse più ancora, che a quelle degli ordini cittadineschi, si pensò di spezzare quel pane della civiltà, che, negato dagli antichi e distribuito con maggiore o minore larghezza al diffondersi del cristianesimo, parve non partito ugualmente negli ultimi secoli. A riescire anzi nell'intento non si risparmiò spesa, o fatica: tantochè, dove la frequenza a'publici istituti fosse impedita dal quotidiano lavoro, si pose mano a sopperirne ai bisogni mercè le scuole serali, o della domenica. Ove la brevità del tempo non me lo divietasse, io potrei farvi chiaramente conoscere, come con la educazione dell' intelletto e del cuore si adoperasse non solo, perchè le nozioni elementari delle scienze economiche e agricole e lo insegnamento del disegno e della plastica avviassero l'uomo nella conoscenza degl'interessi materiali, de'mestieri e delle arti; ma si gareggiasse in pari tempo, perchè gli esercizi ginnastici concorressero di concerto a rinvigorire le forze del corpo. È mestieri però confessare, che il risultato di tanti esperimenti e di tante fatiche parve ben lontano dal porgere compiuto

il lavoro. Le osservazioni minute e accurate su certi difetti, connaturati per lunga e ripetuta abitudine nell'uomo provetto, hanno persuaso, che, incominciando la educazione con le prime sensazioni della vita e durando incancellabili con gli anni le impressioni della infanzia, nulla varrebbe a conseguire per intero l' intento, quando non si avesse pensato ad estirparne il male dalla radice, assuefacendo gli animi ancor tenerelli a guardarsi da tutto ciò, che potesse offendere per avventura la umana dignità. A rigenerare pertanto in modo valido e duraturo la civil società, quale istituzione poteva meglio accomodarsi, che gli Asili d'infanzia? E a raggiungerne in breve i benefici effetti, qual mezzo più pronto e più efficace, che l'attuazione di quel salutare Istituto fra le genti della campagna, dov è più tenacemente approfondita la radice malaugurata dei pregiudizì e delle superstizioni?

Io so bene, o Signori, che le cure di educare la infanzia si debbono, più che ad altri, alla madre. Avvezza a quella comunione di vita, che iniziata col concepimento e rinvigo-

rita fra i dolori del parto e le cure pazienti dell'allattamento, fa guardare alle nuove creature siccome a un altro se stesso, ella sola sa distinguere le inclinazioni de'teneri figli, intenderne i movimenti, indovinarne i bisogni e interpretarne quell' incondito linguaggio, che, proprio degli anni infantili, è a tutti un mistero. Nessun' altro, quanto l' amore materno, sa ugualmente accomodarsi alle volubili voglie de' piccoli nati, temperarne le gioie, quetarne i corrucci, e trasfondere in quegli animi le abitudini agli atti multiformi, di cui si costituisce, per così dire, la vita. Nasce anzi da ciò quella intimità di reciproco affetto, che coltivato e rinvigorito con gli anni, resiste indomato alle umane vicissitudini e, cementando la concordia delle famiglie, contribuisce efficacemente al prosperamento della civil società. Ma questa educazione, che ad essere convenientemente attuata esige certi comodi e certa dignità, che non è sempre costante nel contegno delle madri, come può essa non rimanere un desiderio per le nostre campagne? Vero è, che anche nelle piccole terre non vi

ha talvolta difetto di famiglie, considerevoli per agi e per censi; ma non è a dissimulare, che queste di fronte alla massima parte dei popolani costituiscono appena una breve eccezione. Basta fermare lo sguardo sulle tavole statistiche delle nostre popolazioni rurali per conoscere, come dinanzi alle moltitudini dei braccianti, degli agricoltori e degli operai di ogni maniera si attenui e talvolta scompaia perfino il numero di coloro, cui la sorte concesse campare di entrate; basta affacciarsi a quegli squallidi tugurî e considerarne alcun poco le giornaliere abitudini per sapere di quali pregiudizî e di che superstizioni si alimentino gli animi, non ammessi per anco al banchetto della civiltà. Non è anzi a tacere, come famiglie parche, operose e di costumi non di rado onorati, a cui la sorte fu meno avara di beni di fortuna, abbiano comuni con le povere i sentimenti, gli affetti e dirò anche le volgari passioni. In così deplorevoli condizioni delle moltitudini della campagna, chi vorrà credere, che la madre, costretta a guadagnarsi il pane col sudore giornaliero della

sua fronte, possa attendere, come si converrebbe, alle cure della educazione infantile? E dato pure, che le venga concesso di por mano alla santa missione, come impromettersi, che ne escano figli spregiudicati e immuni da quelle ubbie malaugurose, a cui s' informano spesso gl' insegnamenti e le azioni materne? E dove a tutto questo si aggiungano talvolta i dissapori, le discordie e i mali esempî della vita domestica, come sperare, che il fanciullo, fatto a foggia di argilla umida e molle, non ne riceva funeste impressioni, o non ne scapiti quella massima reverenza, che, secondo il poeta, è dovuta all' infanzia? Lungi da voi il pensiero, che per magnificare la nuova istituzione degli Asili rurali, io voglia detrarre in alcun modo alla prima educazione domestica. Se abbondano nelle campagne mali profondi, che ad essere degnamente curati esigono rimedî efficaci, è pur dolce a pensare, che non vi manchino peregrine virtù, meritevoli d' essere più conosciute e apprezzate. Io pregherò sempre le benedizioni del Signore sul capo a quelle madri, che, conscie del loro ministero,

pongono le cure e la vita a degnamente allevare i loro bambini: dirò solamente, che il conforto di vedere coltivato quell'affetto domestico, su cui deve poggiare l'edificio della civil società, è un bene troppo scarso, perchè valga a compensare dalle conseguenze funeste della superstizione e della ignoranza.

È noto ugualmente, come ai bisogni della educazione infantile si attentino di provedere le scuole private pei bambini, di cui non si scarseggia gran fatto tra noi. Condotte dalle cure previdenti della donna, il cui cuore inclina per natura a un affetto, che si accosta e assomiglia di molto a quello delle madri, non vi ha dubio, che quelle scuole potrebbero supplire acconciamente al difetto della prima educazione domestica. La sperienza pedagogica ha fatto avvertire, come l' indole infantile, buona per natura e pieghevole, tragga volentieri ad affezionarsi alla maestra, a gareggiare di apprenderne gl' insegnamenti e ad amarne la compagnia del pari che la materna. Fu anzi osservato, che l' affetto incominciato in que' teneri anni ebbe a mantenersi vigoroso in

età più provetta e sopravvivere talvolta al sepolcro. Ma queste scuole infantili si rendono esse così profittevoli, come esigerebbe la necessità della prima educazione? Per quanto larghi e frequenti se ne sogliano tessere gli elogi, sta bene, o Signori, che non ci acquetiamo alle sonore parole, spremute il più delle volte dalla speciosità delle apparenze. Se v'ha qualche eccezione di disinteresse e di vero amore nella educazione de' bambini, non è però a credere, che la pluralità delle scuole infantili si venga informando ad uguali sentimenti. È doloroso, ma pur necessario confessare, che non poche delle maestre, a cui si commettono le cure della infanzia, vanno male, o in nulla istituite; e che quelle istesse, cui non farebbe difetto di buon volere e di sufficiente istituzione, costrette come sono ad accudire in pari tempo alle domestiche bisogne, mancano spesso del tempo e più ancora delle suppellettili necessarie alla scuola. È doloroso, ma pur necessario non dissimulare, come, ristrette ad una o al più forse a due stanze, indispensabili simultaneamente agli usi domestici, e avvezze

in gran parte a considerare men presto il dovere, che il lucro, tengano rinchiusi per tutta la intera giornata i poveri fanciulli a loro affidati; gli accatastino alla rinfusa su panche e su casse senza riguardo a complessione od a sesso: stivino i più piccoli di fianco ai più grandicelli; addestrino quegl' infelici a ciò, che esse sanno, che è quanto a dire a un bel nulla e Dio no 'l voglia a pregiudizî e ad errori: lascino correre inavvertite le abitudini depravate, le parole sconcie e inurbane, il gestire grossolano e indecente, le nudità, le incompostezze, le grida; non si curino punto del caldo, del freddo, dell' aria, del sudiciume, delle pustole e delle altre affezioni morbose, tanto facili a comunicarsi nei bambini; nè si piglino, a dir breve, pensiero alcuno delle condizioni igieniche così del sito, come delle tenere complessioni. « Io ho veduto », lasciò scritto un illustre straniero, che, visitando ne' suoi viaggi le scuole infantili d' Italia, aveva dovuto fermare l' occhio in così deplorevoli inconvenienti, « io ho veduto fanciulli, che si « tenevano rinserrati senza moto, senza aria,

« senza sole e senza spazio, strapparsi l' un
« l'altro i berretti, gridare, battersi, o dormire
« a foggia di piccoli bruti ». L'animo rifugge, o Signori, dall' ufficio di mettere il ferro nelle piaghe dolorose, che a sanare il corpo malato vogliono essere profondamente curate; rifugge dal pronunciare una sentenza capitale contro buon numero di donne, per la massima parte oneste e laboriose, cui, soppresse le scuole private, attenderà forse il bisogno. Ma il pietoso timore di strappare le grida all' infermo può esso purgare dalla colpa di aver lasciato incancrenire la fistola? E quel sentimento misericordioso, che, per non togliere a tante maestre il facile mezzo di guadagnarsi un pane onorato, inclinerebbe a favorire men presto gli asili, che le scuole private d' infanzia, vale d' altra parte un bene così prezioso, che si debba rinunciare per esso alla rigenerazione intellettuale e morale delle nostre popolazioni rurali?

È in forza di così fatte considerazioni, o Signori, che il vostro Asilo mi si affaccia siccome un mezzo efficacissimo a togliere le nuove

generazioni a quello stato d'ignoranza e dirò anche di barbarie, in cui le lasciarono inselvatichire il despotismo de' governi e la noncuranza degli uomini, che avezzi a ravvisare nella scienza non altro, che il fomite alle cospirazioni e alle congiure, si arrogarono soli il privilegio della istruzione. Grazie alle cure indefesse del Comitato filiale di Cologna, questo Asilo s' inaugura sotto gli auspicî di quella grande Associazione, che, guidata dalla sapienza e dall' opera di uomini per senno e per cuore eminenti, si addossa il salutevole compito di profondere a profitto delle generazioni avvenire l' intero frutto di lunghi studi e di provate esperienze. Tolti all' abbandono, fors' anco involontario, delle madri e sottratti ai pregiudizî della famiglia e della scuola privata, è tra i recinti di questo Istituto benefico, in mezzo alle cure di scelte maestre, sotto la sorveglianza di probi cittadini, che i figli del popolo incontreranno quell' affetto, che lor manca talvolta fra i penetrali del domestico focolare; apriranno il vergine cuore ai primi sentimenti di quella religione divina, che scevra dalle

superstizioni porge vita e incremento ai sentimenti di umanità, di famiglia, di patria; e, assuefacendo lo spirito ancora innocente all' adempimento de' proprî doveri, si verranno abituando all' amore di quelle sante virtù, che degnamente praticate costituiscono la prosperità della vita sociale. Per l' opera caritativa dell' asilo avranno agio le madri di attendere senza interruzione e con animo tranquillo al lavoro; affretterassi, mercè i primi rudimenti del leggere e dello scrivere, il corso delle scuole; si avvantaggieranno le famiglie nel vedere i loro figli addetti in età meno provetta all' industrie, all' agricoltura, al commercio; e, sbrattate le publiche vie di un sudicio sciame d' insolenti e di oziosi, riserbati col procedere degli anni alle sozzure del bordello e del lastrico, sarà tolto a' cittadini di contristare il pensiero nei luttuosi presagi di uno sconfortante avvenire. Inteso ad un fine, che nella sua modestia racchiude il concetto di grandi e pur necessarie riforme sociali, è col gittare negli animi infantili i primi germi di virtù e di coltura, che il vostro Asilo, per quanto il conceda la breve

cerchia, a cui va ristretto, contribuirà a quella rigenerazione delle classi popolane, che, mercè l'opera sapiente e indefessa del benemerito Aporti, hanno di già incominciato a sperimentare parecchie città della Italia.

Ma per quanto preziosa sia la educazione dello spirito, troppo scarsa porgerebbesi l'opera del nuovo Istituto, qualora le sue cure non intendessero ad altro. È noto quali intime relazioni intercedano fra le parti spirituale e materiale dell'uomo e che arcana potenza esercitino reciprocamente l'una sull'altra: tantochè sino da' tempi più antichi si ebbe a sentire il bisogno di curare con la sanità della mente anche quella del corpo. Come i vizi dell'animo, così le male abitudini della persona apprese nella infanzia incontrano spesso difficoltà assai malagevoli ad essere più tardi estirpate. Parecchie delle malattie, onde deriva in alcuni il malessere di tutta la vita e non di rado delle generazioni propagate da quella, ripetono l'origine loro e fors' anco la disperanza di una futura guarigione dalle cure meno provide della età della infanzia. Non vi ha dubio, o Signori,

che lo squallore, la miseria, il sudiciume, l'aria mefitica e la intemperie di ogni maniera, di cui porgono doloroso spettacolo le case del povero e diciamo anche delle scuole private di infanzia, se non sono sempre fomite alle malattie de'fanciulli, ne impediscono per lo meno lo sviluppo e l'incremento delle forze del corpo. Se ci è d'uopo benedire pertanto alla scienza, che a rigenerare la vita infantile nelle decrepite stirpi implora l'obolo della carità cittadina alla fondazione di quegli ospizî marini, onde attinge salutare medicina la scrofola; perchè saremo sconoscenti alla publica beneficenza, che coi requisiti necessarî alla educazione dello spirito gareggia di attuare quei sani provedimenti, che, a preservare dalle male abitudini e dai morbosi contagi le crescenti generazioni, suggerisce la igiene? Di poche stanze, o Signori, si compone il vostro Asilo rurale; ma dentro di quelle poche stanze non è cosa, che male si accomodi al rinvigorimento e alle infantili esercitazioni del corpo. Ampio lumeggiare di luce e libera circolazione di aria nella sala e nelle scuole, destinate alla refezione e allo

studio; acconcia proprietà e rara pulitezza negli spazi e nelle suppellettili, indispensabili ai giornalieri esercizi; amena e larga apertura nel cortile, riserbato alle ricreazioni e alle prove ginnastiche; naturale armonia delle parti col tutto; salubrità non comune di sito; gradazione sapiente di cotidiani esercizi; ogni cosa è maravigliosamente ordinata nel nuovo Istituto. Al chè, ove si aggiunga la sorveglianza indefessa delle solerti maestre sulla nettezza delle vesti e de' teneri corpicciuli e sulla naturalezza dei movimenti e degli atti, non è a dubitare riceveranno tra breve complemento e suggello tutti que' beni, che dagli Asili rurali d'infanzia s'impromette la grande Associazione nazionale.

Nè vuolsi credere, che questi benefici, come si va sciaguratamente insinuando, si compiano a scapito delle reciproche relazioni, che a sicurtà del vivere civile devono pure intercedere fra le diverse classi sociali. Bene è sconfortante a pensare, che la ignavia degli oziosi, fomentata da certe idee di malintesa uguaglianza, si attenti di separare per un abisso

profondo le masse popolane dal ceto meno numeroso de' ricchi: è sconfortante l'intendere, come un sentimento di anarchica indipendenza ahi! troppo famigliare a' dì nostri in Europa e sciaguratamente anche in Italia, commuova a quando a quando le classi operaie e artigiane a ribellarsi a chi mantiene ad esse inesauste le sorgenti del lavoro. Ma il vostro Asilo, o Signori, non è così fatto, che si spalanchi esclusivamente a un unico ceto di cittadini. Se può a prima vista sembrare, che la sua istituzione favorisca di preferenza i figli del povero, non è però a credere, che in misura meno equa largheggi de' suoi beneficî coi benestanti. Ove se ne tolga la tenue retta mensile, che a pro dei fanciulli indigenti viene sopperita dalla carità cittadina, nessuna distanza divide in questo Asilo l' un ceto dall' altro. Quì non varietà di opinioni, o differenza di partiti nei presidi dell' Istituto, non clandestine insinuazioni, che mettano i ricchi in discredito ai poveri, non perniciosi accarezzamenti della boria fastosa, che persuada a guardare a' più bassi, siccome ad esseri di natura inferiore: ma uni-

tà di cooperazione a un grande scopo inteso al bene di tutti, conformità di volere nella sorveglianza, nelle cure, nelle attenzioni e una comunanza d'insegnamenti e di massime, indirizzate a imprimere nei teneri animi la conoscenza dei diritti e dei doveri scambievoli delle diverse classi sociali e ad improntare ad un tempo il concetto di quella identità di principio, d'onde procede, e di uguaglianza di fine, a cui deve pure mirare l'umano consorzio. Nessuna differenza di trastulli, di esercizî e di vitto s'interpone fra i benestanti ed i poveri; uno ed uguale per tutti il luogo delle ricreazioni, della refezione e delle prove così di studio, come di ginnastica. Ed è da questa medesimità di sorveglianza, d'insegnamenti e di cure, che, mercè la influenza delle prime impressioni infantili su tutta la vita, vuolsi attendere l'ultimo crollo di quell'antica barriera, onde si divide talvolta la società dei dì nostri; da questa comunanza di occupazioni, di cibo e di consuetudini, che senza punto detrarre ai diritti e ai doveri delle differenti classi sociali, è a impromettersi l'attua-

zione di quella sospirata uguaglianza, che bandita col cristianesimo e feconda coi secoli di maggiori o minori benefici, incontra tuttora in oppositori agguerriti, che o per torto vedere la frantendono, o per simulato timore la avversano.

Odo, che il fiore del sesso gentile di questa nobile terra si assume spontaneamente la ispezione dell'asilo. A chi conosce di quali benefici frutti si facessero feconde le cure, prestate di questi ultimi tempi agli Asili d'infanzia dalle signore di parecchie città e specialmente della vicina Verona, non metterà maraviglia, se io faccio voti al Signore, perchè anime così generose non difettino mai di concorde volere. Ove questo non manchi, sono certo, che il pio patrocinio della donna intelligente ed agiata sui figli del popolo si farà sorgente di vicendevole affetto tra ispettrici e fanciulli; condurrà a spegnersi a poco a poco negli animi quella reciproca diffidenza, che non è rara ai dì nostri fra poveri e ricchi; e, mercè un più equo apprezzamento della gradazione proporzionata, che dee pure intercedere fra le classi diverse

degli uomini, contribuirà a risaldare le molteplici anella di quella catena sociale, che in certi momenti di agitazione e di sconvolgimento sembrano manifestarsi per alcun tratto spezzate. È per questo nobile e caritatevole cômpito, o Signore, che a voi pure viene concesso di cooperare in modo efficace a quella morale e civile rigenerazione d' Italia, che allora solamente potrà dirsi compiuta, quando l'intera nazione, degna della gloria degli avi e pari alle sorti, che le sono riserbate, saprà camminare con fermi propositi e con perseveranza instancabile per le vie della sana libertà e del vero progresso. Che più? Le istesse cure materne non soffriranno per l'Asilo interruzione, o quiete. La consuetudine di rivedere costantemente i figliuoli, soliti a ritornare la sera in seno alle famiglie, l'obligo di tenerne racconcie e nette le vesti, il pensiero di vegliarne i sonni notturni , di provederne la cena e la piccola refezione del mattino e quel sentimento d' orgoglio , che trae naturalmente a profondere ogni cura, perchè la decenza dei proprî fanciulli non iscapiti in paragone alla

pulitezza degli altrui, tutto, o Signori, gioverà a tener lontana l'ignavia delle madri e a mantenere ognor vivo quell'affetto domestico, che per gli Asili d'infanzia si vorrebbe da taluni, se non ispento, affievolito per lo meno o infermato.

È nella certezza di così grandi e multiformi beneficî, che io non so chiudere, o Signori, il mio dire, senza congratularmi con questo intelligente e operoso Comitato, che a ristorare l'edifizio religioso e morale, conquassato ahi! troppo spesso dalla lotta di tante passioni, non fosse degli ultimi ad accogliere e ad attuare il salutevole concetto degli Asili rurali. Ma nelle opere di beneficenza a che possono approdare le cure, comunque indefesse, di pochi, ove non si faccia a sostenerle il suffragio di molti? È per questo, che usurpandomi le parole indirizzate, volgono appena cinque lustri, ai fondatori degli Asili d'infanzia in una vicina città da quel dotto e pio vescovo, che fu Pietro Mutti, « io piego le ginocchia al Padre del nostro « Signor Gesù Cristo, supplicandolo, acciò la « vostra carità abbondi sempre più, nè per

« volgere d'anni, nè per contrasto di traversie
« rattiepidisca giammai ». Io so, che, al caldo invito di questo Comitato, il Municipio si accollò volonterosamente la pigione del luogo, la Congregazione provinciale porse la somma necessaria al ristauro, la grande Associazione degli Asili in Firenze concorse a provedere di suppellettili e di utensili la cucina e le scuole. Pronti al medesimo appello voi vi addossaste spontanei il carico di sopperire agli stipendi di due maestre e alla spesa di una zuppa giornaliera per ben cento fanciulli. L'opera condotta a buon incominciamento per cura sopra tutto di quelle egregie Signore, che costituiscono, per così dire, l'anima del Comitato, s'inaugura sotto i più favorevoli auspicî. Ma voi dovete sapere, che « variabili sono e ca-
« duche le umane istituzioni, come variabile
« e caduco è l'uomo, da cui derivano; e se
« lo zelo e la costanza non le sostengano, forza
« è, che a poco a poco tralignino, ed o per
« difetto di mezzi, o per disordine di ministero
« decadano alla fine intieramente ». Dipende adunque dalla concorde perseveranza della

vostra carità, che il nuovo Istituto riceva incremento e si consumi l'opera così bene avviata. Si gridi pure da un lato, che ai promotori dell'Asilo mettono capo le fila di una vasta congrega di astuti settarî; non vi si ravvisi dall'altro, che l'opera demolitrice di ogni ordine religioso e civile: a voi basti la fermezza in un volere uniforme ed efficace, perchè la faccia di questa nobile terra, fecondata finora dai beneficî molteplici di uno Spedale per gl'infermi, di una Casa di Ricovero per i poveri, di una Società di mutuo soccorso per gli operai e per gli artigiani, si abbia a rinnovare interamente per l'Asilo rurale d'infanzia.